

L'epidemia del sabato («Avanti!», 26 aprile 1959)

Pare che la causa dell'epidemia sia un gas, che cala sulla città all'una esatta del sabato, quando dagli uffici sfollano gli impiegati, con lo sguardo tetro, la testa incassata tra le spalle, le gambe rigide eppure alacri.¹ Il morbo dicono che colpisca soprattutto le donne, e pare che si manifesti in due forme distinte. Non è impossibile, tuttavia, ritrovarle ambedue nello stesso soggetto.

Febris emitoria vien definita la prima forma del morbo, *febris amatoria*, la seconda. Nella donna colpita da febris emitoria saltano subito agli occhi, anche del profatno, due sintoni: il «Tic del borsellino» e lo «spasmo del mercato lontano». I tram, ingombri gli altri giorni di gente che fila al lavoro, straripano al sabato pomeriggio di sonne armate di sporta, che traversano la città, avendo sapiuto che nell'altro quartiere le patate costano dieci lire di meno. Con l'invenzione dei supermercati la malattia ha preso un andamento esterofilo, americanoide.² Al supermercato accorrono in macchina, anche dalle città limitrofe. Meglio ancora in giardinetta,³ che ha spazio dietro da ingombrare di scatole: carne, pesce, burro, birra, fave e noccioline, tutto in scatola.⁴ Dal frigorifero grande del supermercato la merce passa così ai frigoriferi (detti un tempo ghiacciaie) dei privati. Le cassiere con la bustina gialla battono i prezzi sui tasti della calcolatrice, con dita che paiono cavallette. Dal soffitto dello stanzone, che ha luce di acquario, trasudano le note di *You are my Destiny*.⁵

Eppure il sabato le donne sembrano tutte più grasse, hanno i fianchi più tondi, le palpebre più gravi, gli occhi più umidi. Stasera, liberi i mariti dal pensiero della partita doppia⁶ (hanno in mente, semmai, la partita di calcio), ci sarà festa a letto. Raddoppia il numero delle passeggiatrici,⁷ calate anche dalla provincia. Nei vialoni semibui della periferia si fa più lunga la fila delle macchine,⁸ col fanalino rosso acceso dietro, e dentro un moto intenso di teste. È l'altro morbo, la *febris amatoria*. Poco dopo l'una di notte esce frettolosa l'ultima coppia clandestina dalla Pensione delle Rose. Bisogna far presto, il sabato è finito da un'ora. Domani faranno il bagno, tutti e due, e poi a messa.

(da L. Bianciardi, *Tutte le opere*, vol. II (*Scritti giornalistici*), Isbn Editore, Milano, 2008, pp. 371-72).

¹ *alacri*: attive; in veloce movimento.

² *esterofilo ... americanoide*: il supermercato, nel 1959 una novità assoluta per il nostro paese (il primo supermercato era stato aperto a Milano alla fine del 1957), esercitava nell'immaginario degli Italiani il fascino di una modernità consumistica e affluente, che nel nostro paese stava appena nascendo: un modello di vita e di consumi sognato attraverso il cinema americano.

³ *giardinetta*: altro nome, ora in disuso, della 'familiare' o 'station wagon'.

⁴ *tutto in scatola*: contenuto in confezioni. È un elemento che appartiene alla nostra esperienza più comune, ma nel 1959 l'idea che tutti i prodotti fossero confezionati rivoluzionava le abitudini di compratori, abituati ad acquistare come sfusi (andando in negozio con un recipiente portato da casa) persino l'olio e il latte.

⁵ *You are my Destiny*: è una famosa canzone, lanciata nel 1958, del compositore e cantante canadese-statunitense Paul Anka (n. 1941).

⁶ *liberi ... partita doppia*: metodo contabile, basato sul rilevamento simultaneo delle entrate e delle uscite. Tutta la frase vale: 'non avendo i mariti preoccupazioni legate al lavoro'.

⁷ *passeggiatrici*: è un eufemismo con cui, a partire dagli anni Cinquanta (quando furono chiuse le case di tolleranza), venivano indicate le prostitute, che esercitavano il mestiere offrendosi per strada (appunto, 'passeggiando').

⁸ *fila delle macchine*: le automobili dei clienti che si fermano per contrattare con le prostitute il prezzo.